

Nascita di una formazione Partigiana (CN 12 P1)

Casa Galimberti era diventata il centro dell'azione antifascista a Cuneo a partire dal 26 luglio 1943, quando Duccio Galimberti dalla terrazza che affaccia sulla grande piazza di Cuneo, aveva incitato alla prosecuzione della guerra «fino alla cacciata dell'ultimo tedesco, fino alla scomparsa delle ultime vestigia del regime fascista». Meno di due mesi dopo è in questa casa che si riuniscono per decidere il da farsi gli uomini che andranno a costituire una delle prime bande partigiane sulle montagne.

E' il pomeriggio dell'11 settembre 1943.

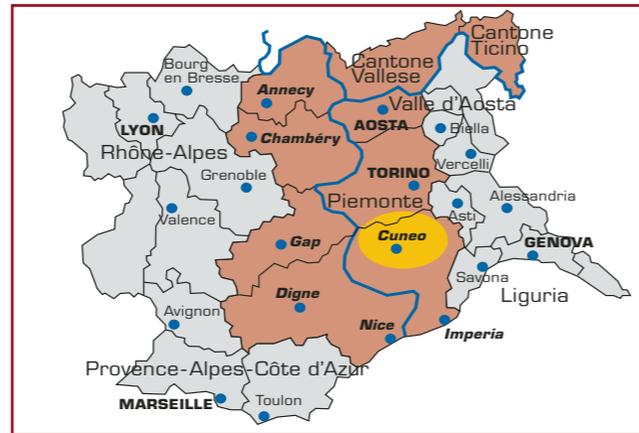
La prima tappa, di quella che sarà la "banda Italia Libera", è in valle Gesso a Valdieri nella casa della famiglia Bianco, dove passano la notte. Nel paese c'è anche una caserma della Gaf, da cui riescono a portare via armi e coperte. L'indomani, da Valdieri il gruppo si muove per Madonna del Colletto. La piccola cappella che si trova sul crinale tra valle Gesso e valle Stura accoglie: Duccio Galimberti, Dino Giacosa, Dante Livio Bianco, Leo Scamuzzi, Arturo Felici, Ildo Vivanti, Leonardo Ferrero, Dado Soria, Ugo Rapisarda, Enzo e Riccardo Cavaglioni, Giancarlo Spirolazzi.

La postazione di Madonna del Colletto si rivela presto difficile da difendere, e la banda decide di spostarsi alla borgata Paralup, in cima al vallone di Rittana tra le valli Stura e Grana. Si muovono il 20 settembre, proprio all'indomani dell'incendio di Boves. Paralup è un gruppo di case usate dai pastori solo d'estate per l'alpeggio, ed è qui che la banda ha il suo vero sviluppo politico e militare.

Un nuovo spostamento avviene a fine ottobre quando la formazione, cresciuta di numero, passa a San Matteo, una piccola borgata della valle Grana. I partigiani si installano nei locali della scuola adiacente alla chiesa parrocchiale e si danno una certa organizzazione creando tre distaccamenti: oltre al comando a San Matteo, uno a Tetto Novello e uno sul monte Tamone. Poco distante, ai Damiani, c'è l'altra banda "Italia Libera" guidata da Detto Dalmastro.

I tedeschi sin dai primi di gennaio hanno iniziato una serie di rastrellamenti contro le prime formazioni partigiane. Il 12-13 gennaio 1944 è la volta dell'offensiva nella valle Grana. In questa battaglia la banda ha il suo primo caduto: Carletto Michelis. Duccio Galimberti viene ferito. Mentre i nazifascisti bruciano San Matteo e le borgate intorno, Galimberti è portato in salvo a Gaiola e poi a Borgo San Dalmazzo; da lì verrà condotto prima a Canale d'Alba, quindi a Torino dove rimarrà nascosto fino alla guarigione.

camminare nella storia



La Memoria delle Alpi è una rete ecomuseale transfrontaliera dedicata al territorio alpino ed alla sua storia. Questa rete è il prodotto di un progetto Interreg Italia-Francia-Svizzera che arriverà a compimento a fine settembre 2006.

In provincia di Cuneo si intrecciano 43 "sentieri della Libertà", segnalati sul territorio, che ripercorrono i passi della persecuzione razziale, della seconda guerra mondiale e della Resistenza, per recuperarne e valorizzarne la memoria storica.

Dieci Centri-Rete: Cuneo - Bastia - Borgo San Dalmazzo - Boves - Dronero - Ormea - Roccabruna - Somano - Sambuco - Verzuolo, dispongono di spazi, attrezzature, iniziative, materiali, che offrono ai 43 percorsi i contenuti della storia e consentono di rivivere, con la mente e col cuore, pensieri, progetti, scelte, sentimenti ed emozioni dei protagonisti.

Per saperne di più sulle realizzazioni consulta anche:

www.memoriadellealpi.net

www.memoiredesalpes.net

www.gedachtnisderalpen.net

www.isentieridellaliberta.it

Tipografia Subalpina snc - Cuneo



La Memoria delle Alpi
La Mémoire des Alpes
Gedächtnis der Alpen

Verso l'Europa (CN 18 P2)

Negli anni di guerra 1942-1943 Duccio Galimberti aveva tracciato, con Antonio Repaci, un progetto di Costituzione Confederale europea ed interna che stava per essere dato alle stampe quando l'8 settembre impegnò i due autori nell'opposizione armata al nazismo ed al fascismo, costringendoli a mettere tra parentesi la pubblicazione, ma non le idee che vi erano contenute, le quali continuarono ad avanzare all'interno della Resistenza.

Un lungo lavoro di avvicinamento tra maquisards e partigiani fu condotto in territorio francese fin dai primi mesi della Resistenza da Costanzo Picco, su mandato di Detto Dalmastro, comandante delle bande GI in Val Maira: non era facile convincere i maquisards che una parte di quel popolo che nel 1940 non aveva esitato ad entrare in guerra contro la Francia, volesse ora combattere i nazisti ed i fascisti.

Questi contatti sfociarono in tre incontri che ebbero come teatro i due versanti della montagna che separa Larche da Saretto e che segnano nel col Sautron la linea di frontiera.

Il primo incontro tra maquisards e partigiani avvenne al bivacco del col Sautron, nella neve, la notte del 12 maggio 1944, presenti per l'Italia: Picco, Dalmastro, Bocca e Ventre, per la Francia: Lecuyer, Aubert, Chabre e Lippmann.

Il 22 maggio, a Barcelonnette, raggiunta dopo una lunga traversata con gli sci ed un'altrettanto defaticante marcia a piedi, avveniva il secondo incontro, cui partecipò personalmente, insieme a Dalmastro e Bocca, Duccio Galimberti: in esso si gettarono le basi preliminari dei patti politici e militari tra i due movimenti partigiani. Agli stessi rappresentanti francesi già presenti al Sautron si aggiungevano a Barcelonnette: Buzy Debat, Bureau e Jubelin.

Il 31 maggio a Saretto avvenne la firma ufficiale degli accordi, redatti in lingua francese. A firmare per conto del Comitato di Liberazione Nazionale Piemontese fu Dante Livio Bianco, per i francesi Max Juvenal, comandante della Deuxième Région della Francia in lotta contro l'occupazione tedesca. Erano presenti: Aceto, Ventre, Lippmann e Plantier.

Sul piano militare i patti di Saretto non ebbero rilevanza decisiva, ma sul piano politico segnarono, in quegli anni di guerra, un momento alto di limpidezza e semplicità profetiche, nel loro considerare la solidarietà nella lotta antifascista "comme nécessaire phase préliminaire de l'instauration des libertés démocratiques et de la justice sociale, dans une libre communauté européenne".



I sentieri della libertà Percorsi Duccio Galimberti

Testi: Adriana Muncinelli e Paolo Giaccone
Immagini: Andrea Galliano e Ist. Stor. della Resistenza e della Soc. Contemp. in Provincia di Cuneo
Progetto Grafico: Phoenix
Cartografia: Realizzazione Blu Edizioni srl - Torino



